

di puto in punto l'espugnazione dell'Isola intera, aggrauauasi altamente oramai d'ogni fraposto ritardo. Si risolse finalmente di mandarui il Primo Visir, perche osservato con l'occhio proprio lo Stato delle cose, gli nè riportasse il vero. Passatou i costui vicino, e considerata in effetto difficilissima da superarsi, o necessario almeno, per farlo, vn gran tempo, e molto contingente il fine, riserì fedelmente il tutto à Solimano, e ardì consigliarlo, di non impegnar maggiormente la sua grandezza in vn'Impresa, che anco superandola con lunga, ed estrema fatica, farebbe stata più tosto d'ingiuria, che di gloria à tante armi trattenuteui, & alla sua stessa Imperial persona presente. Ponderogli la stagione già vicina al Verno, più con pericolo di naufragi, e d'altri sinistri accidenti, che con speranza di riportarne vittorie; mali mortali, che principiauano ed estenderisi sopra le Galee; scarzezza di vittuaglie all'esercito; Gli disse in somma, ch'era chiamata la sua gran prudenza à differir, non à ceder l'esperienze del suo potere inuincibile; à soggior per allora da quell'Isola l'Armata, & il Campo; à ritornar in Costantinopoli, & alla Primavera viscendo, far conoscere, che la forza, benche si sospendi, non perciò si perde. Potè anco credersi, per le cose dapo accadute, che l'autorità del Ministro, e la verità, da lui spiegata, vincesse alla fine quel Rè superbo à prestargli fede. Diede al Bailo Canale il Visir'istesso vn tocco, che, quando la Republica si fosse prestamente disposta à sodisfar il Gran Signore de' torti, e pregiudicij, già inferitigli dall'armi sue, haurebe hauuto speranza di persuaderlo à ritirar da Corfu l'Armata, e l'esercito, e di restituire gli animi alla loro primiera buona corrispondenza, e amicitia. Questo discorso del Visir rimase ancora maggiormente accreditato dalla licenza, ch'egli concedette nello stesso tempo al Bailo di scriuerne à Venetia, e da vn discorso del Dragomano Ianusbei, Il quale asfisurò, che tutte quelle dolci espressioni proueniuano dalla bocca medesima del Gran Signore. Ne scrisse il Bailo anco al Senato, ma partito appena il dispaccio, ecco à inforgere vn'impensata nouità, vnica forse dell'alterezza Turchesca, e principalmente di Solimano. Non potè patientar'egli, che ritornassero le risposte del Senato sopra lo scrittogli dal Bailo, e di trattenersi colà, in vece di trionfante, spettator schernito. Fece d'improuiso soggior l'Armata, e le genti dall'assedio della Fortezza, e dall'Isola; ed egli, tolto si col Campo da Butintrò, commise, che feco insieme tutti ritornassero à Costantinopoli, come anco immediate rimase effettuato.

Solimano
fa parlar
al Bailo di
pace.

E' scriuer-
ne à Vene-
tia, e
negotio
-stando
-ut

Poi slog-
giandol'af-
sedio ritor-
na a Costan-
tinopoli.

Questa intrepida difesa di Corfu, e questa marauiglioſa ripinta d'vn'Armata Turca di più di trecento Vele, e di vn'esercito di ducen-